



PARERE AI SENSI DELLA LR 12/2005, ART.13.3 s.m.i. PGT COMUNE DI BOLLATE

Premessa

Assolombarda ha maturato in questi anni una consolidata esperienza al fianco delle aziende associate e degli enti locali nell'affrontare e risolvere le varie problematiche incontrate sui diversi temi propri della pianificazione del territorio. D'altro canto, il ruolo delle Amministrazioni comunali nel creare condizioni atte a rendere il proprio territorio competitivo da un punto di vista economico e produttivo è quanto mai strategico, ma anche quanto mai complesso, soprattutto in un periodo di crisi come l'attuale; per questo l'intento del documento è offrire all'Amministrazione di Bollate le indicazioni dell'associazione sui documenti che compongono il PGT, attraverso l'esperienza da noi maturata rispetto ai temi territoriali maggiormente sentiti dalle imprese e prioritari per supportare lo sviluppo del tessuto economico locale. **Si valuta, peraltro, positivamente il recepimento di diversi dei suggerimenti che avevamo inviato al Comune all'avvio del procedimento del PGT.**

Documento di Piano: obiettivi di qualificazione e problemi di rilocalizzazione del sistema produttivo

Per governare un territorio complesso e articolato come la regione urbana milanese è necessario ragionare in termini di pianificazione strategica attraverso la definizione di:

- un quadro conoscitivo dei diversi aspetti economico, sociali e ambientali che compongono le singole realtà comunali;
- scenari di sviluppo chiari e obiettivi condivisi, attuabili e sostenibili;
- relazioni tra i vari ambiti di pianificazione territoriale, ai differenti livelli (comunale, provinciale, regionale).

E' questo il ruolo fondamentale indicato dalla LR per il governo del territorio per il **Documento di Piano**. Rispetto, quindi, alla strutturazione degli strumenti di programmazione territoriale introdotta dalla L.R. 12/05, riteniamo rilevante che il **Documento di Piano** sottolinei l'importanza di perseguire gli obiettivi di qualificazione e potenziamento del sistema produttivo locale, indicando in modo specifico il mandato da articolare attraverso il **Piano delle Regole, il Piano dei Servizi** e gli altri atti di governo del territorio, riprendendo in modo sintetico, ma esplicito, tutti gli obiettivi di seguito elencati:

1. potenziare la rete infrastrutturale locale e le relazioni con la rete infrastrutturale sovracomunale
2. agevolare l'adeguamento e l'insediamento degli spazi produttivi
3. accompagnare la trasformazione di specifici ambiti produttivi
4. semplificare le destinazioni d'uso per la produzione di beni e servizi
5. evitare incompatibilità e frammistioni
6. programmare insediamenti produttivi di qualità
7. sviluppare il ruolo dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)
8. definire chiaramente il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Entrando nel merito dei singoli temi, le questioni a nostro parere rilevanti riguardano i seguenti obiettivi.

1. Programmare la rete infrastrutturale locale e i servizi per la mobilità

Sotto questo aspetto il Piano dei Servizi tiene conto correttamente delle grandi reti infrastrutturali sovracomunali come scelte sovraordinate su cui costruire le relazioni di tipo locale.

Le scelte comunali in questo ambito sono strategiche sotto diversi aspetti: fornire la possibilità di allargare lo sviluppo locale oltre i confini del territorio comunale connettendolo alle reti lunghe dello sviluppo; permettere una mobilità efficace e rispondente ai bisogni delle persone quanto delle merci.

Sotto questo ultimo punto di vista, pur condividendo l'obiettivo generale di ridurre il traffico di attraversamento, **si chiede che i divieti di circolazione dei mezzi pesanti presenti su gran parte delle vie di ingresso in Bollate non penalizzino le aziende produttive ivi localizzate nello svolgimento delle proprie attività.**

In particolare, l'individuazione della ZTR prevista nella frazione Cascina del Sole a nostro avviso non deve comportare penalizzazioni nella movimentazione di merci e persone delle aziende insediate nel comparto.

2. Agevolare l'adeguamento e l'insediamento degli spazi produttivi

Nel Documento di Piano è evidenziata la scarsa presenza di attività produttive anche rispetto ad un tessuto sociale con una forte presenza di famiglie di reddito medio-basso. Viene quindi identificata la necessità di porre le condizioni per una maggiore qualificazione delle attività produttive anche come occasione di sviluppo sociale. In questa direzione va anche l'indicazione contenuta nel documento di Piano di sostenere lo sviluppo delle attività produttive già esistenti, dando loro la possibilità di ampliamenti e di qualificazioni localizzative importanti. Tali obiettivi si trovano correttamente declinati nel Piano delle Regole. **Tuttavia, per quanto riguarda le zone D1, non si reputa opportuno che la possibilità dell'ampliamento in deroga *una tantum* sia utilizzabile solo per attività di supporto alla produzione e non per ampliare la produzione principale.**

Nel Piano dei Servizi, invece, potrebbe essere **ulteriormente sviluppato il tema dei servizi a supporto delle attività produttive per quanto riguarda infrastrutture, servizi tecnologici e qualificazione del contesto delle aree produttive.**

3. Semplificare le destinazioni d'uso per la produzione di beni e servizi

Diversificazione settoriale, spin-off, riorganizzazione delle attività, spostamento del *core-business* stanno ormai diventando per le imprese parole d'ordine per mantenere o raggiungere un livello di competitività adeguato agli attuali stimoli del mercato. Questo rappresenta un tema rilevante che il **Piano delle Regole** tenta di tenere in considerazione, cercando di salvaguardare da un lato le aree produttive nel quale sono insediate o possono essere ospitate aziende manifatturiere, evitando che queste vengano sostituite da attività terziarie. **Va, però, tenuto presente che la possibilità di una quota di terziario non residuale è da considerare compatibile, in quanto molta della produzione manifatturiera più avanzata è supportata e affiancata da attività di tipo terziario.**

4. Evitare incompatibilità e frammistioni

Un ulteriore tema rilevante sia all'interno degli ambiti del tessuto urbano consolidato, sia nella programmazione degli ambiti di nuova edificazione, riguarda l'attenzione alle condizioni e alle caratteristiche di contesto in cui sono inserite le attività produttive: le destinazioni d'uso degli ambiti circostanti alle zone produttive vanno attentamente calibrate al fine di evitare future incompatibilità (per esempio, relativamente a: rumore, traffico merci, qualità ambientale, sicurezza, ...) e, al contempo, di garantire le adeguate condizioni di operatività attuale e futura delle singole imprese. In effetti, il trattamento delle attività produttive all'interno del **Piano delle Regole** contiene indicazioni a riguardo agli insediamenti produttivi attuali e previsti vanno

tutelati sia con il mantenimento e la previsione di fasce verdi attrezzate di separazione rispetto ad aree limitrofe con destinazioni d'uso non produttive, sia con il divieto di usi incompatibili entro gli ambiti produttivi (es. residenze); **non si considera, tuttavia, opportuno vietare nelle zone D2 qualsiasi produzione che eserciti lavorazioni con cicli insalubri di prima classe in quanto possono ricadere sotto questa classificazione anche attività di ricerca e laboratorio particolarmente avanzate e inserite in contesti di terziario.**

5. Accompagnare la trasformazione di specifici ambiti produttivi

Una particolare attenzione va posta per le aree produttive che il **Documento di Piano** indica come ambiti di trasformazione: in queste situazioni è importante permettere una permanenza efficiente delle aziende e, allo stesso tempo, impostare condizioni adeguate anche riferite a meccanismi premiali e d'incentivo affinché le imprese, qualora maturino la decisione di rilocalizzarsi, possano avvalersi di un quadro chiaro di riferimento rispetto alla possibile valorizzazione del proprio insediamento. Pertanto, nei programmi di trasformazione vanno attentamente previsti e regolamentati all'interno del **Piano delle Regole**, due differenti regimi: per la prima fase di permanenza delle attività insediate, i parametri e le procedure abilitative dovranno essere coerenti con le necessità delle aziende, in analogia a quanto indicato per gli altri ambiti destinati alle attività produttive. La seconda fase di trasformazione, invece, dovrà essere già prevista, strutturata e ben definita in modo da essere operabile fin dal momento di adesione da parte dell'azienda; il secondo regime sarà, perciò, improntato agli obiettivi e criteri tipici degli ambiti di trasformazione.

6. Programmare insediamenti produttivi di qualità

Nella provincia di Milano è ancora elevata la richiesta per la localizzazione di nuove attività produttive e, contemporaneamente, sta crescendo la necessità delle imprese di localizzarsi in aree strutturate con servizi all'avanguardia. Perciò, è importante che il **Documento di Piano e il Piano dei Servizi** contengano, ai diversi livelli di programmazione, i risultati di un approfondimento sui servizi alle imprese esistenti o programmabili, sulla dotazione infrastrutturale esistente e/o prevedibile, sulle caratteristiche della crescita economica che il territorio è in grado di sviluppare e i conseguenti obiettivi strategici di guida alla gestione dei piani attuativi, tenendo conto di quanto esiste o è in programmazione nell'area provinciale. E', inoltre, fondamentale che il Comune preveda la possibilità di ampliare le zone produttive.

7. Sviluppare il ruolo dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)

Pur essendo una disposizione di legge, l'attivazione dello SUAP è spesso considerata d'importanza residuale rispetto ai servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione e al ruolo che

questo strumento può avere nell'interazione con le aziende locali e lo sviluppo del territorio. Al contrario, lo SUAP può divenire una leva importante per il Comune nella costruzione di un rapporto continuativo e costruttivo tra la Pubblica Amministrazione e le aziende del territorio, anche, per esempio, divenendo lo strumento privilegiato per l'attuazione delle scelte e delle strategie del Piano di Governo del Territorio che riguardano le attività produttive, in particolare per la gestione e l'attuazione di varianti previste in aree delicate del territorio.

A tal fine, si ritiene opportuno che il **Documento di Piano** espliciti le strategie che il Comune intende adottare per supportare il tessuto economico locale e, all'interno di queste, indichi ruolo e compiti dello SUAP nell'attuazione del PGT, fornendo indirizzi e criteri.

Milano, 10 settembre 2009